

Ultimo saluto a Carchedi Medico e uomo «giusto»

Ieri i funerali dello psichiatra morto nell'incidente di martedì

Sant'Onofrio, una comunità immersa nel dolore per porgere l'estremo saluto a Franco Carchedi, il 53enne psichiatra vibonese e appassionato esponente politico dell'Udc, deceduto martedì mattina nel corso di un drammatico incidente stradale. A stringersi attorno alla moglie Pina e al figlio Amedeo tutta la comunità del piccolo centro vibonese, ma anche professionisti, rappresentanti politici ed autorità istituzionali, giunti da diversi comuni della provincia. Troppo piccola la Chiesa di Santa Maria delle Grazie per contenere quel bagno di folla e di dolore. «Non piangete... Non piangete», ha ripetuto nella sua appassionata omelia don Francesco Fragalà, che affiancato da don Maurizio Raniti, don Enzo Varone e don Gaetano Currà, ha officiato la solenne liturgia. Con tono appassionato ha citato Sant'Agostino, perché Franco Carchedi oggi «è in un mondo migliore di questo». Ad esserne testimone chi più di ogni altro ha potuto riscattarsi da una miserrima condizione grazie alle capacità professionali del medico Carchedi, alla sua carica umana, alla sua voce consolatrice. C'erano ex alcolisti, ex tossicodipendenti, gli amici ed i colleghi che l'hanno affiancato nel suo oscuro lavoro nei centri di recupero. Uomini rigenerati, uomini in prima linea, uomini nei quali il ricordo di

LA TRAGEDIA

L'INCIDENTE

Franco Carchedi perde la vita martedì alle 8.40 durante un drammatico incidente sulla provinciale 606, a pochi metri dallo svincolo di Sant'Onofrio

IL PROFILO

Noto medico psichiatra, era impegnato nel sociale e in politica. Era dirigente dell'Udc, ed era stato candidato a sindaco sia a Sant'Onofrio che a Vibo

I FUNERALI

Ieri pomeriggio nella sua Sant'Onofrio l'estremo saluto. Migliaia di persone hanno partecipato al dolore della moglie Pina e del figlio Amedeo

Franco Carchedi vivrà per sempre. Hanno voluto leggere delle lettere commoventi, elogio funebre per un uomo che ha lasciato «un'orma incancellabile». Migliaia di persone, strette nelle lacrime e in struggenti applausi, che dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie hanno spezzato il commosso silenzio di una Sant'Onofrio ancora stordita.



ADDIO Immagini dei funerali e primo piano di Franco Carchedi



Tra i presenti anche gli amici dell'Udc, quelli che avevano condiviso con lui l'ultimo capitolo di una vita dedicata non solo alla famiglia e alla professione, ma anche alla politica. C'erano anche i vecchi compagni socialisti, che come lui avevano vissuto gli anni della diaspora e della rielaborazione di un'identità dopo la caduta del pentapar-

tito. C'erano coloro che con lui hanno indossato il camice onorando il giuramento d'Ippocrate. A manifestare il cordoglio di quell'Azienda sanitaria che per Franco Carchedi era stata una seconda casa anche il commissario straordinario Rubens Curia. Nella sua omelia don Fragalà ha citato i «Giusti», perché il «dottore» era un giusto. E le

beatitudini, perché è di uomini come Franco Carchedi il regno dei cieli. Uno struggente saluto, fino all'uscita del feretro dalla chiesa. Poi di nuovo silenzio, il ritorno a casa di quanti erano presenti per l'addio ad un grande professionista e ad un uomo perbene, il cui esempio deve però restare indelebile come il suo ricordo. Affinché ciò che lui

ha iniziato sia completato e ciò che ha costruito non sia distrutto e rimanga per sempre. Affinché le persone che grazie a lui hanno ricominciato a vivere possano continuare a spendersi per far rivivere coloro che non potranno più affidarsi alle cure di un uomo e di un medico come Franco Carchedi.

vibo@calabriaora.it

il ricordo

Grandi e nobili opere incompiute

Non è facile trovare le parole dopo la tragedia. Non si riesce nemmeno a sentirsi parte di un coro come nelle tragedie greche, perché prevale il silenzio, il dolore e il senso di impotenza dei singoli che prendono consapevolezza di avere perso un essere così semplice e speciale. Da qualsiasi angolazione la si guardi, la tragedia, con qualsiasi credo la si accolga, a prevalere è lo stordimento della mente e dell'anima. E rimane il fatto, inequivocabile, di constatare che chi muore, soprattutto ad una età ancora giovane, lascia sempre un'opera incompiuta. Il dottore Carchedi ne ha lasciate tante di opere incompiute, e tutte belle, e tutte nobili e tutte di valore: il centro di recupero per tossicodipendenti, il centro alcologico, la casa di accoglienza per anziani, i suoi pazienti, le battaglie politiche da portare avanti indipendentemente dalle possibili vittorie. Allontanandosi per sempre da questo mondo, egli lascia sì i ricordi, ma porta via con sé infinite possibilità di ricevere ancora manifestazioni di stima, di amicizia, di affetto da parte dei propri cari e di tutti coloro che hanno potuto e saputo apprezzare il medico, il politico, il datore di lavoro e soprattutto l'uomo. Con le sue doti, le sue qualità, le sue debolezze, le sue paure, la sua grazia. E proprio il ricordo della sua grazia e dei suoi modi misurati e gentili, credo sarà il velo che avvolgerà di infinita nostalgia i pensieri di quanti lo conoscevano, lo frequentavano o soltanto lo salutavano quando lo incrociavano per la strada.

Nunzia Parisi

giustizia amministrativa

Castello di Bivona, il Tar rinvia tutto al 21 maggio

Slitta al 21 maggio la decisione nel merito, dinanzi al Tribunale amministrativo regionale, sezione di Catanzaro, sulla vertenza giudiziaria relativa ai lavori di restauro conservativo e valorizzazione del Castello di Bivona. La decisione dei magistrati del Tar (Mastrocola, Anastasi e Falferi) è giunta a seguito del deposito, avvenuto l'altro ieri, di una perizia da parte dell'avvocato Stanislao De Santis per conto della Edil Galven di Cosenza, ditta aggiudicataria dell'appalto. Il deposito di tale perizia tecnica mira a smentire gli assunti del ricorso proposto dall'avvocato Domenico Colaci per conto della Cooperativa costruzioni calabrese Scarl, di cui è presidente Lello Fusca, che si è ritenuta ingiustamente esclusa dalla gara.

L'avvocato Colaci ha quindi ieri chiesto ai giudici amministrativi un termine necessario per poter controdurre sulla perizia della Edil Galven, affidandosi a sua volta ad un tecnico. Il Tar, lo scorso 31 marzo, aveva accolto in via provvisoria il ricorso della Costruzioni calabrese, concedendo la sospensione. Il ricorso avanzato dall'avvocato Domenico Colaci riguarda la parte dell'appalto relativa alla mancata esclusione dell'offerta anomala (eccessivo ribasso sulla base d'asta) proposta dalla Edil Galven. Il legale, pertanto, ha chiesto al Tar l'annullamento degli atti relativi alla nota del dirigente del settore Lavori pubblici del Comune di Vibo con cui veniva comunicato all'impresa di Lello Fusca che, con determina numero 736 del 30 dicembre 2008, la gara era stata aggiudicata all'impresa cosentina.

g.bag.

il fenomeno

Caporalato e clandestini Un arresto e due denunce

Un ghanese di 20 anni, J.K., arrestato, e un connazionale di 30 anni, B.K., denunciato con l'accusa di immigrazione irregolare, mentre un agricoltore di 60 anni è stato segnalato all'autorità giudiziaria con l'ipotesi di favoreggiamento e sfruttamento della manodopera clandestina. E' il frutto di un'operazione controllo del territorio compiuta dai carabinieri, tendente al contrasto dell'immigrazione irregolare e del lavoro nero. Il fatto è avvenuto a Melicuccà, frazione di Dinami, dove i militari dell'Arma impiegati nella locale stazione hanno scoperto come i due stranieri oltre che essere utilizzati come braccianti agricoli in nero e malpagati dal datore di lavoro, venivano dallo stesso fatti alloggiare in una casupola diroccata e a dir poco fatiscente. Dai controlli è emerso che il primo, J.K., era colpito da un decreto di espulsione emesso dal prefetto di Caltanissetta, da qui l'arresto, mentre il secondo, B.K., emesso dal prefetto di Bari, non ancora notificatogli e nei cui confronti saranno avviate le procedure di rimpatrio. L'operazione dei carabinieri dimostra ancora una volta come soprattutto nei centri agricoli dell'entroterra vibonese sia presente il fenomeno del caporalato, con l'impiego nei campi degli immigrati, spesso clandestini e spesso già colpiti da decreto di espulsione, con paghe miserrime e alloggi di fortuna in condizioni di assoluto degrado. Un fenomeno estremamente diffuso, rilevato anche nell'ambito delle costanti attività condotte dalle forze di polizia sostanziate negli ultimi mesi in numerosi arresti e denunce alle autorità giudiziarie e di governo.

l'eterna incompiuta

Centrale del latte, tavolo tecnico per rilanciarla

Costruita all'inizio degli anni novanta, con una spesa di oltre due miliardi di vecchie lire, adesso è circondata da rovi: un cancello arrugginito per entrata, due corpi di fabbrica color salmone sbiadito. E' quanto è rimasto della cosiddetta Centrale del latte, un'opera nel cuore del Poro, fatta costruire dall'allora Provincia di Catanzaro per lo sviluppo di quell'area da trasformare in una centrale per la produzione e la lavorazione del latte. Un latte talmente ricco di proprietà organolettiche al punto da essere destinato, per la migliore qualità rispetto a quello prodotto in altre province, anche alla Granarolo che ha sede a Cosenza, per finire in parte imbottigliato e in parte venduto come latte fresco e trasformato in prodotti caseari poi immessi sul mercato. Finalmente, ed è questa la notizia, a distanza di vent'anni sembra stia maturando la volontà di non far marcire più quel patrimonio. Infatti, diventata Vibo Provincia, il sindaco di Joppolo Salvatore Vecchio ha chiesto ed ottenuto la Centrale del latte in comodato d'uso. E per questa sera, alle 19, nell'ostello della gioventù di Caroniti, la frazione di Joppolo dove sorge l'opera, lo stesso ha indetto una riunione con gli imprenditori del comprensorio per discutere su quella che sarà la futura sorte di una delle tante incompiute aziende vibonesi. Salvatore Vecchio è fra l'altro colui il quale - all'epoca era assessore dei Lavori pubblici della provincia di Catanzaro - ha voluto che venisse realizzata l'opera, probabilmente ignorando che avrebbe fatto una simile fine.

Michele Garri